Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Giovedì 10 Dicembre** — **Numero 290**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 novembre 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montemarciano (Ancona).*

SIRE!

Una crisi manifestatasi nella rappresentanza comunale di Montemarciano rende necessario ed urgente un eccezionale provvedimento.

Con le dimissioni del Sindaco la maggioranza dei Consiglieri, rimasta priva del suo capo, si è andata man mano indebolendo e disgregando; d'altro canto l'opposizione, esigua, ma compatta ed audace, non cessa dall'attaccare ogni atto dell'Amministrazione, cui non dà tregua in nessun modo.

Varie volte il Consiglio è stato convocato per la nomina del nuovo Sindaco; ma non è stato mai possibile venire ad alcun risultato concreto.

Da ultimo, giunto il momento di deliberare il bilancio preventivo, e propriamente le spese facoltative, e la tariffa della tassa di fuocatico, per il che occorreva il concorso della minoranza, essendosi la maggioranza ridotta a dieci membri, e poichè quella non intendeva venire ad alcun accordo, la Giunta municipale si è dimessa, e di lì a poco ne han seguito l'esempio nove consiglieri, rimanendo il Consiglio ridotto a sette membri.

In seguito a ciò il Prefetto ha inviato sul luogo un suo Commissario per la provvisoria gestione del Comune.

In questo stato di cose che tanto nuoce a quella civica azienda, la cui vita è rimasta paralizzata, non sembrando per nessun riguardo opportuno indire le elezioni suppletive, si rende necessario lo scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montemarciano, in provincia di Ancona, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Vittorio Ceccato è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 24 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 26 novembre 1903:

Ottolenghi cav. Giuseppe, tenente generale a disposizione, nominato comandante del I corpo d'armata, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° dicembre 1903.

Valles cav. Tommaso, id. comandante I corpo armata, esonerato da tale comando e nominato comandande del X id., id. id., dal 1° id.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Signorile cav. Vittorio, colonnello a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione e nominato capo di stato maggiore VIII corpo d'armata, con decorrenza per gli assegni, dal 1° dicembre 1903.

Con R. decreto del 14 novembre 1903:

Miani cav. Antonio, capitano 5 bersaglieri, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto comando divisione Livorno.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 2 novembre 1903:

Promozioni e trasferimenti nell'arma dei carabinieri reali, con decorrenza per gli assegni, dal 1° dicembre 1903.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Peano cav. Carlo, nominato comandante legione Torino, con anzianità 21 novembre 1903.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Morcaldi cav. Luigi.

Capitani promossi maggiori:

Guelfi cav. Giacinto — Pignari cav. Stefano.

Tenenti promossi capitani:

Tacoli Pietro — Porta cav. Paolo — Tinozzi Romolo.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali:

Pettoleti Natale — Giacomelli Ettore.

Sottotenenti promossi tenenti:

Nardacchione Giuseppe — Martinelli Giuseppe.

Marescialli d'alloggio nominati sottotenenti:

Molino Cirino — Rondelli Augusto.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 26 ottobre 1903:

Rinci Emilio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, si consideri come non avvenuto il R. decreto 7 settembre 1903, che riguardava l'ammissione del suddetto tenente a concorrere ai due terzi dei posti vacanti nei quadri del suo grado ed arma ed il richiamo in servizio, essendo egli morto il 17 febbraio 1903, a Pittsburgh (Stati-Uniti).

Con R. decreto del 29 ottobre 1903:

Carraresi Gino, tenente 16 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 2 novembre 1903:

Palestini Gioacchino, tenente 7 bersaglieri — Celori Carlo, id. 57 fanteria, collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 21 ottobre 1903:

Pulieri cav. Consalvo, tenente colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio; è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; è collocato a disposizione del Ministero.

De Raymondi dei conti de Raymondi nobile cav. Vittorio, maggiore reggimento lancieri di Montebello, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Con R. decreto del 14 novembre 1903:

Bruno di Tornaforte Cesare, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 29 ottobre 1903:

Vitali cav. Giuseppe, colonnello a disposizione del Ministero, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° dicembre 1903.

Con R. decreto del 2 novembre 1903:

Ingolotti Francesco, tenente 21 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Bennati cav. Luciano, tenente colonnello incaricato delle funzioni di direttore laboratorio pirotecnico Capua, esonerato dall'anzidetto incarico ed incaricato delle funzioni di direttore del laboratorio di precisione.

Fulinea cav. Roberto, id. aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Vitale Raffaele, capitano 1° artiglieria costa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Cays di Caselette conte Carlo, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Orestano Gio. Battista, tenente brigata costa della Sardegna, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Vayra Ugo, sottotenente allievo scuola applicazione artiglieria e genio, promosso tenente.

L'anzianità dei tenenti stati promossi col R. decreto 9 ottobre 1903, e quella del tenente Vayra Ugo, promosso col presente decreto, è fissata al 9 ottobre 1903 e nell'ordine relativo seguente:

Doria Alessandro — Fiorentino Oscar — Paolotti Teodoro — Lucco Mussino Silvio — Pinna Caboni Giuseppe — Resta Onofrio — Berti Raffaele — Vayra Ugo — Manti Gaetano — Albano Mario — Cinotti Ezio Ciro — Corigliano Filippo — Pallotta Girolamo.

Arma del genio.

Con R. decreto del 2 novembre 1903:

Tessitore Roberto, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa medesima è prorogata.

Corpo sanitario militare.

Con R decreto dell'8 novembre 1903:

Iervolino Salvatore, tenente medico 1° genio, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Boselli cav. Cataldo, maggiore contabile legione carabinieri Bologna, aggiunto il titolo nobiliare come appresso: Boselli nobile cav. Cataldo.

IMPIEGATI CIVILI.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Manenti Antonio, capotecnico principale di 2ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, con l'annuo assegnamento di L. 2000, dal 16 novembre 1903.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Epifania Ettore, sottotenente fanteria, revocato dall'impiego.

De Blasio Domenico, id. reggimento cavalleggeri di Padova, accettata la dimissione dal grado.

Olivero Pietro, tenente 11 artiglieria campagna, cessa d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Ambrosini-Spinella Pietro, id. 1° id. costa, id. id. id. id ed è inscritto, col suo grado e colla sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a sua domanda.

Dini Benedetto, id. artiglieria (T), id. id. id. id. ed è inscritto, col

suo grado e colla sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Belloli Vittorio, capitano genio, id. id. id id ed è inscritto, col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a sua domanda.

Carpentiero Carlo, tenente 2 genio, id. id. id. id. ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Malagola Enrico, sergente in congedo illimitato, nominato sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria.

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti sottotenenti medici come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Di Lallo Carmine: di Lallo Carmine.

Foglia Gerolamo: Foglia Girolamo.

Boni Giov Battista: Boni Giovambattista.

Bucci Enrico: Bucci Errico.

Con R. decreto del 14 novembre 1903:

Cusani Visconti Botta Andorno Ludovico Carlo, tenente cavalleria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 24 novembre 1903:

De Landerset Gustavo, sottotenente effettivo ed in servizio nel reggimento cavalleggeri di Foggia, rettificato il cognome come appresso: de Landerset Gustavo.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell' 8 novembre 1903:

Ponzani Roberto, capitano fanteria — Biazzi cav. Folchino, maggiore medico — Mastrogiacomo Ismaele, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Costa Carlo, capitano 3 genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Vecchio Francesco, sottotenente genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 29 ottobre 1903:

Guerzoni Arnaldo, capitano artiglieria, promosso maggiore.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Solimene Giustino, tenente artiglieria, tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva ed inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a sua domanda.

Cimelli Emanuele, id. id. (treno), cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 903528 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 85, al nome di Piperno Anna fu Abramo, moglie di *Pacifico Rosselli*, domiciliato in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Piperno Anna fu Abramo, moglie di *Salomone Pacifico Rosselli*, domiciliato in Roma, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 980,712 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35 annue, al nome di Pasta *Gaetano* fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Calcaterra Carlotta fu Luigi, vedova Pasta, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pasta *Maria* vulgo *Gaetana*, fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Calcaterra Carolina fu Luigi, vedova di Pasta Enrico, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,257,878 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 115 annue, al nome di Masera *Giuseppe Nicola* fu Francesco, minore sotto la tutela di Gamba Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Masera *Nicola Giuseppe* fu Francesco, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 954.562 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 745 al nome di Forte *Antonietta* fu Gabriele, minore, moglie di Raffaele Pinto di Agnello, anche minore entrambi sotto la curatela del detto Agnello Pinto, domiciliati a Vietri sul Mare (Salerno), con annotazione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Forte *Maria-Antonetta-Angelina* fu Gabriele, ecc. ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 489,362 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al N. 94,062 della soppressa Direzione di Torino) per L. 100 annue al nome di Viotti Maria, nata *Montello* fu Pietro, domiciliata in Alagna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Viotti Maria,

nata *Montella* fu Pietro, domiciliata in Alagna Valsesia (Novara) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione*).

Il sig. Pier Francesco Ciccone fu Nicola ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 87 ordinale, n. 538 di protocollo e n. 1261 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Salerno, in data 10 settembre 1903, in seguito alla presentazione del certificato nominativo n. 717457 della rendita complessiva di L. 10, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1902.

A termini dell'articolo 334 del Regolamento sul debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnata al signor Pier Francesco Ciccone fu Nicola, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 novembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 dicembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,85, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 10 dicembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

9 dicembre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,83 3/4	101,82 3/4
	4 1/2 % *netto*	102,40 1/4	101,27 3/4
	4 % *netto*	103,52 1/8	101,52 1/8
	3 1/2 % *netto*	102,91 1/4	101,16 1/4
	3 % *lordo*	74,00	72,80

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 9 dicembre 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-1904.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera del Presidente del Consiglio, il quale, trattenuto nell'altro ramo del Parlamento per la esposizione finanziaria, avverte il Senato che non potrà intervenire alla seduta odierna che più tardi.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 219).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

MORIN. Prima che si proceda alla discussione del bilancio, crede d'interpretare il pensiero del Senato e di esprimere il sentimento che è nel cuore di tutti i senatori, proponendo che l'Alto Consesso mandi una parola di rimpianto alla famiglia del tenente di vascello Grabau, che perdeva la vita nelle coste della Somalia per mantenere alto il prestigio della bandiera italiana. (Bene).

REYNAUDI, sottosegretario di Stato alla marina e R. Commissario. Si associa alla proposta del senatore Morin e pronuncia vive parole di elogio e di compianto per la immatura perdita del tenente Grabau e per l'opera da lui compiuta. Chiede al Senato di poter mandare alla famiglia del compianto tenente ed al Corpo della Reale Marina le condoglianze ed i sensi di compianto per la immatura perdita del valoroso ufficiale (Benissimo).

PRESIDENTE. Pone ai voti le due proposte.

Sono approvate).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e dà lettura dei seguenti due ordini del giorno presentati alla Presidenza.

Il primo è del senatore Di Sambuy, così concepito: « Il Senato confida che il Governo del Re saprà energicamente tutelare l'onore dell'esercito e dell'armata, che sono onore d'Italia ».

L'altro è del senatore Canevaro, e suona così: « Il Senato è lieto di riconfermare la sua fede ed il suo affetto nel Corpo della Reale marina e confida che il Governo saprà mantenerne l'organamento e la disciplina a quell'altezza che corrisponda alle aspirazioni dell'Italia, a cui è carissima la sua armata navale ».

Questi ordini del giorno saranno discussi dopo esaurita la discussione generale.

Nessuno, chiedendo la parola nella discussione generale, e non essendovi oratori iscritti, la dichiara chiusa e, prima di procedere alla discussione dei capitoli, pone in discussione i due ordini del giorno testè letti.

Dà facoltà di parlare al senatore Di Sambuy.

DI SAMBUY. Onorevolissimo signor Presidente. Dopo un fatto di eccezionale gravità, che commosse in Italia quanti hanno radicato in cuore l'amore alle nostre istituzioni, e colmò di amarezza tutti coloro i quali operano pel bene inseparabile del Re e

della Patria, un giornale ha stampato il 3 settembre, e parecchi altri hanno riprodotta, una mia lettera, nella quale si leggevano le seguenti parole:

« Voglia il Cielo, che quando avrà a riunirsi il Senato, questa disgustosa questione abbia avuto una decorosa soluzione; altrimenti dovrei sin d'ora chiedere d'interpellare un Governo alleato a gente che parla a tutto pasto di *moralità*, ma che non si perita di lanciare accuse generiche e di seminare ovunque sospetti, memore del: *Calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose !* ».

Oggi il Governo di quei giorni è passato in altre mani, e non intendo per nulla ridestare una dolorosissima questione. Acqua passata non macina più. Però, nel patriottico intento che non abbiano a rinnovarsi mai le tristi giornate in cui fu messo a duro cimento il prestigio e l'onore di ufficiali italiani, mi onoro di proporre il seguente ordine del giorno che non saprei rendere nè più conciso nè più chiaro:

« Il Senato confida che il Governo saprà energicamente tutelare l'onore dell'Esercito e dell'Armata che sono onore dell'Italia ». (Approvazioni).

CANEVARO. Svolge il suo ordine del giorno. Nota la dolorosa situazione creata in questi ultimi mesi alla marina d'Italia che finora era stata l'orgoglio della Nazione.

Da poco tempo in qua la marina è stata fatta segno ad accuse contro le quali non ebbe difesa nè dalla magistratura, nè dal Governo.

L'oratore confida che il nuovo ministro dia opera energica e sollecita, perchè il prestigio della Marina italiana sia risollevato, siano puniti i colpevoli, ove ne esistano, e la Nazione possa continuare a circondare l'armata di quell'affetto e di quell'orgoglio che ha sempre avuto per lei. (Benissimo).

MORIN. Non può che associarsi ai senatori preopinanti, quando hanno deplorato che la marina sia stata fatta oggetto di ingiuste immeritate censure, ma non comprende come possa esserne fatto carico al Governo.

In giornali socialisti sono apparse accuse ingiustificate contro l'amministrazione e alcuni ufficiali della marina.

Che cosa avrebbe dovuto fare il Governo, secondo il senatore di Sambuy, il quale si riferisce al processo intentato dagli ufficiali di marina all'*Avanti ?* Che il Ministro della marina avesse dovuto convenire quel giornale innanzi ai magistrati? Questo, secondo l'oratore, sarebbe stato un errore.

Avrebbe forse potuto il Ministro proibire agli ufficiali di presentare la loro querela?

Il ministro non ne avrebbe avuto il diritto perchè gli attacchi erano generici, e quindi nessun ufficiale avrebbe potuto esser messo dal ministro, senza un abuso di potere, nella posizione di non adire il tribunale.

Di nulla quindi il Governo è responsabile e l'oratore crede che il senatore Di Sambuy non possa fargli carico della sentenza.

DI SAMBUY. La breve motivazione del suo ordine del giorno è stata scritta per evitare la benchè minima personalità.

Egli fu breve, ma chiaro. Non può accettare polemiche nè discussioni da senatore a senatore, perchè sarebbe scorretto.

Dichiara di ritirare il suo ordine del giorno e di associarsi a quello del senatore Canevaro, perchè più esplicito, e redatto da persona in materia molto competente.

MORIN. Non ha veduto nelle parole dell'onorevole Di Sambuy alcuna personalità, ma solo un diritto di critica che gli spetta sull'opera del Governo; non si potrà, però, negare a lui quello di difendere il proprio operato.

CANEVARO. Non ha fatto alcuna allusione di biasimo al passato Governo, e nemmeno al senatore Morin. Egli è stato mosso a parlare dalla situazione fatta agli ufficiali di marina da una propaganda a loro avversa.

Non si può ammettere che gli ufficiali possano essere insultati, senza trovare alcuna tutela; ciò li demoralizzerebbe.

Egli non accusa, non biasima; porta una situazione di fatto innanzi al Senato, e lo prega di approvare il suo ordine del giorno.

VITELLESCHI. Entra in materia quantunque profano, perchè vorrebbe giovare alla soluzione della questione. Trovar le colpe ed i responsabili di quel che è successo sarebbe cosa difficile; ma quello cui la discussione potrebbe condurre di utile ed opportuno è questo, che gli ufficiali sono degni di lode, quando sentono così gelosamente del loro onore e ne chieggono la dovuta riparazione per le vie legali, ma è pure necessario che ciò non facciano, se non quando ne siano autorizzati dal Governo, ed il Governo sia alle loro spalle per sostenerne le ragioni (Bene).

MORIN. Il senatore Vitelleschi ha messo la questione in termini netti, precisi, ed egli gli risponderà con la stessa precisione.

Rammenta quale era la natura delle accuse dell'*Avanti !* per le quali i trentacinque ufficiali credettero querelare quel giornale.

La designazione degli ufficiali incriminati era così generica, che ciascuno poteva ritenere che fosse in discussione la propria persona.

Ora se un solo di quegli ufficiali si fosse considerato offeso personalmente, avrebbe avuto diritto di dar querela. Il ministro credette che avrebbe commesso un abuso di potere, vietando agli ufficiali in discorso di sporgerla.

Nè gli sembrò che fossero applicabili le disposizioni del Codice militare nel fatto in questione.

Si è trovato un presidente di tribunale che ha lasciato iniziare il processo, e poi ha chiesto se i querelanti erano autorizzati.

Egli rispetta i giudicati dei tribunali, ma crede che il Governo non possa esserne chiamato responsabile.

Risposto così alle cose dette dal senatore Vitelleschi, si rimette, quanto all'ordine del giorno del senatore Canevaro, all'equanimità del Senato.

REYNAUDI, sottosegretario di Stato alla marina e R. Commissario. Assicura l'on. Vitelleschi che si farà di tutto perchè nell'avvenire abbiano ad evitarsi siffatti incidenti.

Il Governo si associa all'ordine del giorno del senatore Canevaro e, se il Senato vorrà approvarlo, esso suonerà carissimo al cuore degli ufficiali, e sarà espressione di fiducia ed incoraggiamento al Governo.

MORIN. Crede che il sottosegretario di Stato, che egli stima grandemente, non annetta alcun significato di sfiducia all'ordine del giorno del senatore Canevaro.

REYNAUDI, sottosegretario di Stato alla marina e R. Commissario. Accetta l'ordine del giorno del senatore Canevaro in quanto non suoni sfiducia al precedente Ministero.

CANEVARO. Non crede ci possa essere equivoco sul suo ordine del giorno.

In esso non vi è nulla che accenni a rimprovero, c'è solo una parola di affetto per la marina, epperò crede che ad esso possa unirsi anche l'on. Morin.

MORIN. Dal momento che il proponente dell'ordine del giorno non gli dà un significato di sfiducia per nessuno, egli non ha nulla in contrario perchè il Senato lo accolga.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'ordine del giorno del senatore Canevaro

L'ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Senza discussione si approvano i capitoli da 1 a 27.

MORIN. Sul capitolo 28 prega il Senato di non accettare la proposta della Commissione di finanze che respinge l'aumento portato in bilancio di 20 tenenti di vascello. Premesse alcune osservazioni relative al progetto di legge già approvato dal Senato sulle variazioni degli organici, spiega, con dati di fatto e con confronti delle marine di altre nazioni, l'opportunità dell'aumento dei 20 tenenti di vascello, e prega il Senato di voler approvare il capitolo nella somma proposta dal Ministero.

CANDIANI, relatore. Rileva che nel momento presente si è ben lungi dall'avere un numero di navi armate tale da rendere necessario un aumento di tenenti di vascello.

Egli crede che questo aumento sia richiesto a cagione delle soverchie destinazioni a terra, od in posti ove quegli ufficiali non sono strettamente necessarî.

Fa un confronto tra le marine inglese e francese e la nostra, e ne desume che la proporzione dei nostri tenenti di vascello rispetto al numero delle navi è superiore ai bisogni del servizio.

Conclude che la Commissione di finanze mantiene la sua proposta, perchè è convinta che il numero attuale dei tenenti di vascello sia sufficiente a provvedere alle esigenze del nostro naviglio.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

MORIN. Rettifica che l'osservazione del relatore relativa alla causa dell'aumento dei tenenti di vascello che si riferisce allo stato generale del naviglio ed all'articolo 29 della legge 3 dicembre 1878, di cui dà lettura.

Le considerazioni del relatore, circa l'opportunità della riduzione del servizio degli ufficiali a terra, sono tali che non avrebbe difficoltà di associarvisi, ma non si può da un momento all'altro cambiare radicalmente un'organizzazione, e ne dice le ragioni di indole tecnica ed amministrativa.

Del resto si rimette al giudizio del Senato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904 :

Votanti	77
Favorevoli	67
Contrari	10

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione.

FINALI, vice-presidente della Commissione di finanze. Fa rilevare che le variazioni agli organici possono farsi o con decreti reali, o per legge speciale, o in sede di bilancio.

La legge del 1878, invocata dal senatore Morin, prescrive che le variazioni debbano farsi solo con la legge di bilancio; ciò che non esclude che esse possano farsi in modo più solenne con legge speciale, e questo modo risponde al voto dato dal Senato.

Non entra nella questione tecnica, che è stata competentemente trattata dal relatore.

RICOTTI. A quanto ha detto il senatore Finali, aggiunge che il ministro poteva proporre la modificazione di organico nella legge di bilancio.

Ricorda però che l'anno scorso l'on. Zanardelli dichiarò che il progetto, che è in corso di esame alla Camera, egli lo considerava come approvato.

Le modificazioni di organico si possono fare con decreto Reale o in sede di bilancio ed anche con legge speciale: questo è un assioma.

Trova legale l'operato del ministro della marina, ma fa rilevare che la Commissione di finanze con la sua proposta ha fatto cosa perfettamente regolare, suggerendo al Senato di non accettare l'aumento dei 20 tenenti di vascello.

Esamina poi partitamente l'organico degli ufficiali di marina in relazione al capitolo in discussione; ne ricorda le varie fasi, appoggiandosi a dati desunti dai varî stati di previsione del Ministero della marina.

Il numero dei tenenti di vascello in Italia è superiore a quello delle altre principali nazioni di Europa, e ciò è stato luminosamente provato dal relatore. Fa un parallelo fra il grado di subalterno e quello di tenente di vascello in Italia, in Francia, in Inghilterra e in Germania, e ne desume che, allo stato delle cose, sarebbe forse più opportuno per noi aumentare i sottotenenti, anzichè i tenenti di vascello.

Perciò prega il Senato di accettare la proposta della Commissione di finanza, piuttosto che quella di aumento portata al capitolo 28 del bilancio in discussione.

MORIN. Non intende replicare al senatore Ricotti, sulle cui considerazioni ci sarebbe molto da discutere. Egli si limita a rileggere l'art. 29 della legge del 1878, e nota che l'esplicita dicitura di esso gli dà perfettamente ragione per aver portato in sede di bilancio l'aumento dei 20 tenenti di vascello.

FINALI, vice-presidente della Commissione di finanze. La Commissione non aveva fatto eccezione, ma se la parola della legge esclude che si possano fare variazioni per decreto reale, ammette anche che possano farsi per legge.

CANEVARO. Non si oppone alla proposta della Commissione, che egli voterà.

Da ciò che ha detto il senatore Ricotti sembrerebbe che tutto nella marina andasse piuttosto male.

Ora egli dimostra che l'organizzazione della nostra marina comprende varî uffici a terra; quindi noi abbiamo maggior bisogno, che non l'Inghilterra, citata dal senatore Ricotti, di ufficiali per le navi.

Crede che sia bene migliorare le condizioni dell'organizzazione della marina, ma questa finora non merita le severe osservazioni del senatore Ricotti.

ASTENGO. Parla quale relatore sulla legge sugli organici, ed accenna rapidamente alle fasi che ha avuto questo progetto di legge, approvato due volte dal Senato, e che non trovò finora modo di essere discusso nell'altro ramo del Parlamento.

Invita il R. Commissario a far noto questo stato di fatto al presidente del Consiglio, perchè, se trova inopportuna la legge, la ritiri, ma se la trova opportuna le dia corso, anche per il dovuto riguardo all'opera compiuta dal Senato.

RICOTTI. Replica brevemente al senatore Canevaro, e dice che egli non ha inteso criticare l'organizzazione della marina.

Solo ha rilevato che da qualche tempo avviene un continuo aumento di tenenti di vascello, il quale non è giustificato dai bisogni della marina.

REYNAUDI, sottosegretario alla marina e R. Commissario. Nota che gli ordinamenti della marina affidano alcuni servizi di terra ai tenenti di vascello, epperò solo allora questi potranno essere ridotti di numero, quando gli ordinamenti stessi saranno modificati.

Quanto alla riduzione proposta ora dalla Commissione di finanze, avendo notato che nè le spiegazioni date dall'onorevole Morin, nè quelle date dall'onorevole Canavaro, giunsero a smuovere la Commissione stessa dalle sue idee, propone alla sua volta che il Senato approvi l'aumento che è portato in bilancio, promettendo che il Ministero non farà promozioni a tenenti di vascello, prima che la questione non sia risoluta o per legge speciale o col bilancio venturo.

VISCHI. È sempre disposto a votare contro qualunque proposta di aumento di personale.

Non discute la promessa fatta dal sottosegretario di Stato di non fare uso della facoltà che gli deriverebbe dal capitolo in discussione, ma crede che si creerebbe, votando il capitolo stesso, un precedente contrario al principio enunciato dal senatore Finali, che cioè per le variazioni di organico si richiede una legge speciale. Nè si adatterebbe a votare un provvedimento col sottinteso che non debba essere applicato.

Il Senato farà quel che crederà; egli è lieto di aver avuto l'occasione di esprimere il suo avviso in questa grave questione.

FINALI, vicepresidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze dichiara che essa non insiste nella proposta modificazione al cap. 28, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato alla marina.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed *interim* della marina. Conferma che le dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato, rappresentano perfettamente il pensiero del Governo.

PRESIDENTE. Pone lo stato della questione nei termini seguenti, che cioè, la votazione deve avvenire sopra la proposta fatta dal sottosegretario di Stato per la marina, confermata dal presidente del Consiglio, che il Senato approvi il capitolo 28 nella somma proposta, con intesa che il Governo non disporrà della maggiore somma occorrente, finchè la questione non sia risoluta o con

legge speciale o col nuovo bilancio. A questa risoluzione ha assentito anche la Commissione di finanze come ha dichiarato il senatore Finali. La pone quindi ai voti.

(Dopo prova e contro-prova la proposta è approvata. Si approva quindi il capitolo 28 nella somma di L. 3,660,000).

ASTENGO. Rammenta al presidente del Consiglio il progetto di legge sugli organici già approvato dal Senato, e chiede quando esso potrà venire in discussione nell'altro ramo del Parlamento. Se ciò fosse già avvenuto, si sarebbe forse risparmiata la grave discussione oggi sollevata in Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Farà quanto starà in lui, affinchè il progetto di legge accennato dal senatore Astengo abbia sollecito corso nell'altra Camera.

ASTENGO. Ringrazia.

(Senza discussione si approvano i capitoli da 29 a 74, ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, e tre articoli del progetto di legge).

Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE Chiede al Presidente del Consiglio, se e quando intenda rispondere alle interpellanze dei senatori Di Sambuy e Vitelleschi, già annunziate.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È pronto a rispondere anche domani

(Così rimane stabilito).

Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 9 dicembre 1903

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice-Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, concernente il bonificamento dell'Agro Romano già emendato dal Senato.

LOLLINI, parlando nella discussione generale, dichiara di non poter accettare l'art. 7 approvato dal Senato ed espone le considerazioni che lo inducono a riproporre, insieme all'onorevole Di Scalea, l'articolo quale fu approvato dalla Camera.

L'articolo stesso stabilisce il prezzo iniziale d'asta dei terreni da espropriarsi nella misura di 80 volte il tributo verso lo Stato, contrariamente alla disposizione approvata dal Senato, che dispone la determinazione arbitralmente dal prezzo iniziale dell'asta.

Oltre il pericolo che gli indennizzi per la espropriazione salgono a cifre disastrose, l'oratore intende evitare anche l'altro pericolo che i terreni espropriati rimangano devoluti allo Stato; ciò che non avverrà se il prezzo d'asta sarà così modesto da eccitare la gara fra gli agricoltori.

E sarà bene se i proprietari si studieranno di evitare l'espropriazione, attuando un bonificamento per il quale lo Stato offre loro tanto agevolazioni.

Approvando le modificazioni introdotte dal Senato, il bonificamento dell'Agro Romano rimarrebbe ancora per lunghi anni ineseguito, perchè tutta la classe dei mercanti di campagna, ricavando dal latifondo grandi profitti, ha interesse che le cose rimangano come sono, e perchè i grandi proprietari non dediti all'industria agricola, non sono favorevoli alla legge.

Insiste quindi nell'idea dell'espropriazione in danno dei proprietari riottosi e nella necessità di fare in modo che l'espropriazione medesima non costituisca per essi un illecito beneficio; rilevando come lo stabilire il prezzo iniziale delle aste, secondo la sua proposta porterà nella gara naturalmente al prezzo equo del fondo, mentre la proposta della valutazione arbitrale del giusto prezzo, toglierà la ragione della gara e produrrà eccitamento alla resistenza per parte dei proprietari.

SANTINI dichiara di essere favorevolissimo al concetto generale della legge.

Protesta contro le accuse mosse dall'on Lollini di grandi proprietari dell'Agro Romano e gli domanda come possa conciliare l'ipotesi del troppo vantaggio, che potranno ritrarre da questa legge, coll'altra ipotesi ch'essi siano ribelli alla legge medesima. Osserva poi come, con la modificazione introdotta nella legge, si sostituisca ad un concetto d'odio un concetto di amore.

Raccomanda quindi alla Camera di accettare senz'altro la legge così come fu approvata dal Senato.

DI SCALEA, come firmatario degli emendamenti proposti dall'onorevole Lollini, si unisce alle considerazioni da lui svolte nell'intento di fare che la legge effettivamente risponda al suo scopo, e non già, come si vorrebbe far credere, per un concetto di lotta di classe.

Ricorda in quali circostanze la Camera votasse l'articolo modificato dal Senato, e rileva, che il pensiero della maggioranza fu di mettere accanto alle grandi agevolazioni accordate ai proprietari, come correttivo, una deroga alle norme comuni di espropriazione.

Crede che, quale è uscito dalle deliberazioni del Senato, il disegno di legge, non corrisponda nemmeno al pensiero, che ha inspirato l'Ufficio centrale. Perciò non lo può accettare, benchè comprenda come di contrario avviso possa essere l'on. Guido Baccelli, sollecito di venire comunque ad una soluzione del problema che gli sta tanto a cuore.

È d'avviso che la redazione dell' articolo potrà dar luogo a molte controversie nell' interpretazione, perchè è difficile sostenere che gli arbitri non corrispondano di fatto a veri e proprii periti.

Conclude dicendo che è convinto della bontà dell'emendamento, nel quale si è associato all'onorevole Lollini; ma non può liberarsi da un doloroso dubbio; che se esso dovesse essere di ostacolo all' approvazione della legge in questa sessione, non esiterebbe a fare sacrificio delle sue opinioni di fronte a tanto interesse dell' economia nazionale.

CELLI crede, che, potendo assai difficilmente realizzarsi l'ipotesi dell'espropriazione, si avrebbe modo di venire ad una conciliazione fra le opposte tendenze, sopprimendo nella legge tutte le disposizioni relative a questa questione.

È disposto, ad ogni modo, a votare la legge anche come è proposta, persuaso però che a breve distanza di tempo la pubblica opinione non mancherà di chiederne la modificazione, ove occorra.

Esorta la Camera a far sì che la presente legge arrivi finalmente in porto, anche per un riguardo all'onorevole Guido Baccelli, che con tanto fervore di entusiasmo l'ha propugnata.

DE NAVA, ricorda che altre volte il Senato si oppose a che con leggi speciali si derogasse alle norme generali della espropriazione per pubblica utilità. La stessa cosa avvenne quando si trattò della legge sulle bonifiche.

Dimostra la necessità di stabilire un criterio fisso per le indennità, prescindendo dai periti, se vuolsi che la legge sia praticamente efficace; e nota che in sostanza, e sotto il nome di arbitri, la proposta del Senato ritorna al sistema dei periti.

Tuttavia se dovesse pericolare l'approvazione della legge, la voterà quale è.

ABIGNENTE, nota che il criterio per le espropriazioni è il solo punto di dissenso fra i due rami del Parlamento.

D'altra parte, se la legge dovesse tornare al Senato, non arriverebbe in porto.

Il sistema proposto dal Senato, ha il vantaggio di semplificare grandemente la procedura ordinaria, ciò che appunto volle fare la Camera.

Gli arbitri, o periti che siano, non faranno che determinare il prezzo iniziale d'asta, e bisogna pur riconoscere che il sistema dell'ottantuplo del tributo, votato dalla Camera, è assolutamente empirico.

Ricorda che questi arbitri decideranno inappellabilmente, colla qual cosa si taglia corto a tutte le lungaggini ed a tutti i cavilli

Esorta quindi vivamente i colleghi, che vogliono la legge, ad approvarla così come viene dal Senato.

SORANI si associa all'onorevole Abignente e rinunzia a parlare.

BACCELLI GUIDO crede che oramai si possa chiudere la discussione; e perciò rinunzia anche a parlare per fatto personale

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondendo alle critiche mosse alla formula adottata dal Senato, nota che essa non rappresenta punto un beneficio fatto ai proprietari, come ha detto l'onorevole Lollini, tanto più che l'espropriazione non è un obbligo, ma una facoltà pel Governo, e trova un limite necessario nei mezzi finanziari.

Assicura che il sistema escogitato dal Senato non darà luogo ad inconvenienti, e riuscirà pienamente efficace. Invece il criterio del multiplo dell'imposta può dar luogo a molte ingiustizie; date le condizioni del catasto nell'Agro romano, i proprietari dei latifondi saranno notevolmente avvantaggiati e danneggiati invece i proprietari delle tenute minori.

Nota che può essere anche pericoloso aprir l'asta su un prezzo iniziale troppo basso. Al pericolo, che può derivare da un prezzo troppo elevato, ovvierà poi la prudenza dell'Amministrazione.

Non crede poi che sia il caso di sospendere gli articoli relativi alla espropriazione, come ha accennato l'onorevole Celli; poichè la legge perderebbe in tal modo gran parte della sua efficacia.

Afferma che non è certamente con questo articolo che si fanno favori alla grande proprietà, la quale si avvantaggerà, invece, grandemente degli articoli, sui quali l'accordo è completo.

Per tutte queste ragioni, attesa la grande utilità della legge, e considerato anche l'articolo 20, che apre un largo orizzonte di progressi economici e sociali al nostro paese prega la Camera di approvare la legge così come vien dal Senato.

Ringrazia l'onorevole Celli per aver dichiarato di non insistere sulla sua proposta conciliativa. Ringrazia gli onorevoli Santini, De Nava ed Abignente per aver appoggiato la legge così com' ora è redatta. E tributa un vivo encomio all'onorevole Di Scalea per le sue nobili dichiarazioni, improntate a sì alto senso di modernità e di equità sociale.

Dichiara che se alcune correzioni alla legge saranno necessarie potranno farsi agevolmente. E potrà anche riformarsi la legge del 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità, togliendo così la ragione prima di ogni dissenso. Termina augurandosi che la presente sessione possa aver il vanto di risolvere la grave questione, approvando questo disegno di legge. (Vive approvazioni).

CHIMIRRI, relatore, associandosi alle dotte considerazioni del ministro, ringrazia tutti coloro che per amor di concordia hanno rinunziato alle loro proposte, e hanno accettato il disegno approvato dal Senato, che prega la Camera di approvare senza modificazioni. (Benissimo).

RUBINI accetta il testo dell'articolo settimo approvato dal Senato pur non potendo farvi plauso. Ma chiede al ministro che questo stesso principio relativo al criterio d'indennità delle espropriazioni sia esteso anche a quegli altri casi, in cui si adottarono criteri ben più severi a carico dei proprietarii, come, per esempio per la legge sul rimboschimento ciò per una credente esigenza di giustizia.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera affermando che il principio di concedere congrui privilegi e vantaggi oppure di effettuare l'espropriazione, sia tenuto presente anche al riguardo dei provvedimenti relativi al vincolo forestale ed alla sistemazione idraulica montana passa alla discussione degli articoli ».

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non può accettarlo che come raccomandazione e come impegno di studiare la questione, che è troppo grave per poter ora essere pregiudicata.

RUBINI prende atto, ringrazia, e ritira l'ordine del giorno.

PRESIDENTE chiede se debba passarsi alla discussione degli articoli (Segni generali di assenso).

DI SCALEA ritira l'emendamento da lui sottoscritto coll'onorevole Lollini.

BISSOLATI, a nome dell'onorevole Lollini, dichiara di mantenerlo.

(È respinto. Sono approvati, senza discussione, tutti gli articoli del disegno di legge).

TORLONIA LEOPOLDO raccomanda che nel regolamento si stabilisca un termine per la compilazione del piano regolatore stradale dell'Agro Romano.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, terrà conto della giusta raccomandazione.

La seduta termina alle 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.35.

BRACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Francesco Farinet, Calvi, Matteucci, Pompili e di Bagnasco.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Riccio « sui ritardi nella soluzione dei problemi demaniali riguardanti l'Agro Atessano ».

La questione è molto grave ed è argomento di preoccupazione da parte del Governo. Il Ministero, a proposito dei demanî dell'Agro Atessano, ha dato gli opportuni provvedimenti.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Il Ministero ha dato le più rigorose disposizioni nel senso della reintegrazione dei demanî comunali. Quanto alla questione della promiscuità, il prefetto ha avuto ordine di risolverla, il più sollecitamente possibile.

Confida che gli animi delle popolazioni interessate ritorneranno alla calma, giacchè sarà resa giustizia ai loro giusti reclami.

RICCIO prende atto delle franche e decise dichiarazioni del Governo, e ringrazia.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Santini « sulle illegittime ingerenze nelle elezioni politiche del collegio di Velletri e del 2° collegio di Napoli ».

Dichiara che al Governo non risulta alcuna illegittima ingerenza; se ve ne saranno state, esse verranno vagliate dalla Giunta delle elezioni.

SANTINI, dopo aver lamentato che a Velletri deputati amici del Governo abbiano combattuto l'elezione dell'onorevole Ruspoli, dichiara che le pressioni nel 2° collegio di Napoli per sostenere la elezione del dottor Carlo Cucca furono eccessive.

PRESIDENTE invita l'onorevole Santini a rivolgersi alla Giunta delle elezioni.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde al deputato Marco Pozzo che lo interroga « per sapere se non creda opportuno di presentare un disegno di legge allo scopo di prorogare il termine, che va a scadere col 31 dicembre p. v., per le inscrizioni abbreviate alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, e se non creda di adottare disposizioni d'ordine per popolarizzare la provvida istituzione ».

Dichiara che è già stato presentato un disegno di legge per la proroga desiderata dall'onorevole interrogante e che il Ministero si è adoperato e si adoprerà in maniera per diffondere la conoscenza dei beneficii assicurati della Cassa Nazionale.

POZZO MARCO, prende atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, raccomandando al presidente del Consiglio di diffondere la notizia della benefica istituzione per mezzo specialmente dei sindaci dei Comuni rurali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, assicura che farà il possibile per prorogare la istituzione.

POZZO MARCO ringrazia.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde al deputato Santini, che lo interroga « per conoscere lo stato attuale della vertenza fra il suo Ministero e la Società degli ufficiali pensionati di terra e di mare per il fondo dell'Associazione vestiario ».

Ricordata l'origine della vertenza, dichiara che il Ministero, forte del parere dell'Avvocatura generale erariale, ha dato disposizioni perchè, appena verrà notificata la sentenza contraria del Tribunale di Roma, sia contro di essa prodotto appello; anche perchè la eventuale ripartizione delle somme costituirebbe un problema assolutamente insolvibile.

SANTINI non può dichiararsi soddisfatto, essendo convinto che il Governo non avesse il diritto di disporre di una somma che non gli apparteneva e che l'Avvocatura erariale abbia mal consigliato il Governo stesso. Esorta quindi il presente ministro della guerra a non accettare l'eredità del suo predecessore.

Votazione per la nomina di tre segretari della Camera e di tre commissari del bilancio e per tre disegni di legge.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Anzani — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Beronini — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonodi — Bonin — Bonoris — Borghese — Boselli — Bovi — Bracci — Brandolin — Brunialti — Brunicardi.

Calleri — Camagna — Camera — Camerini — Campi — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colonna — Colucci — Compagna — Compans — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — De Amicis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Nava — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti-De Marco — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Facta — Falletti — Fani — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio Giacomo — Ferrero di Cambiano — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Freschi — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Guicciardini.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lucca — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana — Mango — Mantica — Marazzi — Marcora — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massa — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Meardi — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirabelli — Mirto-Seggio — Molmenti — Montagna — Monti-Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Noè — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Pantano — Pastore — Patrizi — Pavia — Perla — Perrotta — Personè — Piccolo-Cupani — Pipitone — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romeno Adelelmo — Ronchetti — Roselli — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli

Sacchi — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella Manetti — Serra — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Ticci — Tinozzi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vendramini — Venezialo — Vienna — Vigna — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Calvi — Chiesi — Crespi.

Danieli — De Martino — De Riseis Luigi — Di Trabia.

Farinet Francesco.

Malvezzi — Maraini — Merci.

Pompilj.

Rossi Teofilo.

Silva — Sommi-Picenardi.

Toaldi.

Vagliasindi.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

De Prisco.

Finardi — Frascara.

Ginori-Conti — Grassi-Voces.

Lovito.

Micheli.

Nasi — Nocito.

Poggi.

Raccuini.

Sola.

Zanardelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio

Gattoni — Grossi.

Martini.

Pinna.

Ridolfi.

PRESIDENTE procede al sorteggio delle Commissioni di scrutinio.

. Le Commissioni risultano così composte:

Per gli onorevoli segretari degli onorevoli Palatini, Bovi, Cao-Pinna, Abignente, Credaro, Roselli, Cerri, Alfonso Farinet, Arturo Luzzatto, Filì-Astolfone, Meardi e Mezzanotte.

Pei membri della Giunta del bilancio, degli onorevoli Cottafavi· Salandra, Di Scalea, Sorani, Leali, Vendramini, Talamo, Pugliese e Cantalamessa.

Si lasciano aperte le urne.

Esposizione finanziaria.

LUZZATTI, ministro del tesoro. (Segni di attenzione) esordisce notando che il consuntivo 1902-903 si è chiuso con un'eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive di lire 98,772,000, la quale fece fronte alla costruzione di strade ferrate per lire 17,222,000 e alla differenza passiva del movimento di capitali per lire 11,837,000, lasciando l'avanzo finale di lire 69,713,000. A tale risultato contribuirono segnatamente le tasse sugli affari, le tasse sui consumi, i prodotti ferroviari, le poste ed i telegrafi ed in modo speciale la straordinaria importazione del grano, che diede un provento per dazio di circa 94 milioni, superiore al normale di almeno 40

milioni. Al che se si aggiunge che per legge 8 dicembre 1901 peggiorarono i residui di 22 milioni, il vero miglioramento del Tesoro, senza il gitto eccezionale del grano, sarebbe di 7 milioni e mezzo.

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1903-1904, presentato nel novembre 1902, prevedeva un avanzo di lire 3,823,000, che si ridusse a lire 534,000 per effetto di successive variazioni; e in tale cifra venne stabilito colla legge per l'esercizio provvisorio del 30 giugno 1903.

Integrato degli effetti di varie leggi con un onere complessivo di lire 6,289,000 e tenuto conto dell'ulteriore aggravio di lire 10,193,000 derivante da disegni già presentati dal precedente Gabinetto e di quello di lire 120,000, la sola spesa che il Governo attuale consente, per maggior concorso nella spesa per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis, l'avanzo di lire 534,000 si tramuterebbe in un disavanzo di lire 16,068,000.

Ma poichè, in base ai risultati del 1902-903 e di quelli a tutto novembre, è possibile oggi una valutazione delle entrate più prossima al vero, quantunque severa di quella calcolata nel novembre 1902, quando erano noti quattro mesi soltanto dell'andamento dell'esercizio passato, si può prevedere che il bilancio corrente si chiuderà con un avanzo di circa 6 milioni (Commenti ed approvazioni).

L'onorevole ministro passa poi a ragionare dell'esercizio 1904-905, le cui previsioni si riassumono in un avanzo di L. 7,220,000, tenuti presenti gli effetti dei disegni di legge già presentati dal precedente Ministero e che il presente accoglie e di altri da sottoporre alle deliberazioni del Parlamento e che consistono segnatamente in una migliore ripartizione favorevole al bilancio, delle spese straordinarie dei lavori pubblici, con un carico annuo di 60 milioni all'incirca, informata a criteri esclusivamente tecnici nella quale il ministro dei lavori pubblici tiene conto di tutte le spese per opere pubbliche in un quadriennio, comprese le spese per le ferrovie votate per il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere e per i tronchi Cuneo-Ventimiglia, Vievola-Tenda e Tenda-confine Nord. Tale piano provvede anche a lavori di riconosciuta urgenza resi necessari dalle ultime piene e pel consolidamento delle frane, mobilizzando i residui inerti dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

All'avanzo di oltre 7 milioni si arriva con una temperata stima delle previsioni delle entrate, con l'inscrizione regolare di tutte le spese autorizzate da leggi e registrando in bilancio l'ulteriore onere di circa 7 milioni per la completa attuazione della legge di sgravio del dazio sui farinacei, che nell'insieme pesa, senza piegarlo, sul bilancio dello Stato per 26 milioni.

Sul 1904-905 graveranno anche i primi effetti di altri impegni, dei quali si gradueranno gli oneri in diversi esercizi, secondo le forze vive della finanza, come i provvedimenti per i maestri elementari e per la scuola popolare, in parte risarciti, per il pareggio delle finanze municipali di Roma (Bene!), gli aiuti alla vita economica di Napoli e della Basilicata (Bene!), facendo all'uopo assegnamento, oltre che sull'avanzo, che, per entrate sicuramente eccedenti le previsioni, sarà maggiore, sui benefizi offerti dalla conversione del quattro e mezzo in tre e mezzo, sulla diminuzione delle spese per la Cina e, prossimamente, dell'Eritrea, e sopra una riforma della tassa sugli affari di borsa e sugli automobili ora esenti.

Intanto coll'anno prossimo verranno soppressi a Napoli i dazii sui consumi più popolari, quali il pesce secco, i legumi, i frutti secchi di seconda qualità, il tonno, le fecole, ecc., e sulle materie prime delle industrie, come la ghisa, il ferro, l'acciaio, lo zinco, il piombo, il rame, il legname ecc., e ridotti notevolmente i dazii sulle carni fresche e salate, sul riso, ecc., con una perdita complessiva di meno di un milione; (Bene!) e per la Basilicata, oltre a condensare in minor tempo i benefici provvedimenti dovuti alle sapienti cure di Giuseppe Zanardelli, il Governo ha pensato di coordinare col fondo dell'emigrazione aiuti efficaci e speciali alle scuole popolari di quella provincia, che dà tanto contributo agli emigranti. Accenna ad una tassa sugli automobili così minacciosi alla incolumità dei cittadini. (Ilarità e approvazioni).

È però assolutamente necessario far sosta nelle spese non indispensabili e sospendere i piccoli sgravî inavvertiti dai contribuenti, per armare il bilancio alle maggiori cose e alle conversioni attese dal popolo italiano.

Da uno studio sullo svolgimento della finanza italiana nell'ultimo quadriennio, che il ministro istituisce e illustra, risulta che dal 1898-99 al 1902-903, rispetto al 1897-98, le entrate, escluso il grano, aumentarono di 121 milioni, e le spese effettive, di oltre 101 milioni. E qui epiloga i felici risultati finanziari ed economici ottenuti dal monopolio dei tabacchi ed annunzia la diminuzione del prezzo del chinino per proseguire con maggiore efficacia la campagna contro la malaria. (Approvazioni).

Ma se l'aumento delle entrate si è verificato in somma superiore all'aumento delle spese, giova considerare che l'entrata, come avviene di consueto dopo anni di gitti fortunati, potrebbe forse fare in appresso un po' di sosta nei suoi incrementi e questa sosta sarebbe in alcuni cespiti salutare, come nel dazio sul grano e nel lotto; è quindi urgente in nome del credito pubblico e del contribuente italiano frenare le spese non necessarie. È così che il gran Gladstone compì la riforma finanziaria liberatrice delle mense e delle case del popolo inglese.

Ma oltre che frenare le spese che il Parlamento vota, è più che mai necessario arrestare quelle che esso non autorizza (Commenti) eliminare, cioè, l'inconveniente delle eccedenze d'impegni, che ora si verificano in ogni esercizio (Benissimo!).

L'onorevole ministro ricorda, in proposito, di aver istituito nel 1897 presso ogni Ministero una Commissione speciale destinata a vigilare sull'andamento degli impegni, e annunzia di aver preparato un disegno di legge per il quale le Ragionerie dei varî Ministeri, con opportuni temperamenti, anche a favore della carriera degli impiegati, costituirebbero parte integrale di quello del Tesoro e agirebbero quali rappresentanti e sentinelle avanzate di esso presso le varie Amministrazioni pubbliche.

Nessun atto d'impegno potrà aver corso senza il visto del capo ragioniere, il quale, ove firmi un impegno eccedente i fondi disponibili, verrà deferito al giudizio della Corte dei conti. (Commenti.

Così i vari Ministeri saranno costretti a chiedere al Parlamento i fondi necessari: quindi maggior tutela delle prerogative della Camera e più efficace garanzia per i contribuenti.

L'onorevole ministro chiude la parte finanziaria dell'esposizione con alcuni cenni sulla situazione della cassa e sul *deficit* del conto del Tesoro, che da lire 320,820,000, quale era al 30 giugno 1902, si ridusse al 30 giugno 1903 a lire 273,227,000. I buoni del tesoro sono ridotti a circa 192 milioni, mentre tante volte in passato si avvicinavano a 300 milioni; le anticipazioni statutarie sono intatte e forse non si dovrà usarne per il servizio del pagamento delle rendite al 1° gennaio, come se ne usò nel luglio scorso, il che non è mai avvenuto dalla costituzione del Regno d'Italia.

Rileva l'intrinseca bontà del bilancio italiano, specialmente al paragone con quello di altri Stati, come la Francia, l'Austria, la Prussia e l'Impero tedesco, nei quali figurano proventi di prestiti per provvedere a servizi pubblici o per fronteggiare il disavanzo; e ne mette in evidenza anche i pregi della costruzione tecnica.

Passa quindi ad esporre il programma del Gabinetto in ordine ai provvedimenti a favore del Mezzodì, ai trattati di commercio, all'assetto definitivo della circolazione e alla conversione della rendita collegata colla riforma finanziaria. (Attenzione).

Il Governo chiederà di applicare alle provincie napoletane, modificata in alcuni punti, la legge 24 dicembre 1896, grazie alla quale, a tutto ottobre, si sistemarono 132 milioni di debiti degli enti locali della Sicilia, della Sardegna, dell'isola dell'Elba e del Giglio, riducendo di 18 milioni i debiti stessi e allegerendo il peso dei bilanci di 4 milioni all'incirca.

Come esempio del beneficio che si può attendere dalla applicazione della legge del 1893, opportunamente riveduta, cita la provincia di Cosenza. Essa è composta di 151 Comuni, con mezzo milione di abitanti; l'affligge un debito complessivo di 8,700,000 lire

recante un onere annuo fra tasse e ammortamenti di 766,000 lire. Gli interessi sui prestiti colla Cassa depositi sono del 4,65 per cento, oltrepassano il 6 per cento quelli verso i privati e istituti di credito. Profittando ora delle migliorate condizioni del credito sarebbe possibile colla legge del 1896 di ridurre del 50 per cento all'incirca gli oneri della provincia di Cosenza con un beneficio di 380,000 lire a sollievo della sovrimposta fondiaria e del dazio consumo. (Approvazioni).

Così dicasi pel debito ipotecario, a proposito di che l'onorevole ministro ricorda gli studî di una Commissione, di cui faceva parte, istituita da Baccelli, la quale preparò un disegno di legge, che il Governo accoglie nelle sue linee principali per sottoporlo all'esame del Parlamento.

Tale progetto, oltre alle invocate agevolezze per la dimostrazione del diritto di proprietà e alle mitigazioni fiscali, mira ad introdurre nuovi organi per la diffusione del credito fondiario, che potrebbero coordinarsi in una federazione da far capo a Roma, e, segnatamente per le provincie meridionali e insulari, a fondar un nuovo Ente costituito di forze e capitali italiani, al quale, con efficaci cautele, potrebbe dare aiuto anche la Cassa dei depositi e prestiti.

Con gli stessi mezzi e con la medesima procedura il progetto intende anche a render possibile l'affrancazione di ogni vincolo a garanzia di prestazioni perpetue e di canoni enfiteutici. Aggiungansi ancora le disposizioni relative alle proprietà eccessivamente oberate di debiti e le speciali condizioni di equità e di favore offerte ai debitori fondiari delle nostre Banche di emissione, tenendo conto delle rispettive condizioni ed esigenze e particolarmente di quello del Banco di Napoli. Il Parlamento migliorerà questo disegno non indegno di quelli escogitati nella Germania per simiglianti mali.

In ordine ai trattati di commercio l'onorevole ministro discorre con prudenza, essendo aperte le trattative con l'Austria-Ungheria per un accordo provvisorio e con la Germania e la Svizzera per convenzioni definitive.

Accenna agli studii della Commissione istituita per le indagini doganali concludenti con un progetto di mite revisione della tariffa generale informato a criterî esclusivamente tecnici. Il Governo, nulla avendo o volendo nascondere, ha deliberato di mettere a disposizione di tutti i membri del Parlamento quei documenti. Ma, considerato il reciproco buon effetto delle convenzioni in vigore con gli Stati dell'Europa centrale, intende di non recare nei nostri ordini doganali alcuna sostanziale innovazione e crede gli istrumenti, dei quali è munito, idonei alla tutela degli interessi italiani.

Il Governo mira alla pace economica colle nazioni alleate ed amiche e dà prova di buona fede e di sentimento di equità internazionale non preparando ora tariffe di guerra e di ritorsione; e come già fece nell'accordo commerciale con la Francia, l'Italia è disposta a concedere compensazioni, sulla tariffa attuale, in giusta misura e col dominante pensiero della tutela delle proprie esportazioni.

Il ministro accenna al modo di svolgere una potente politica di esportazione, e ne chiarisce i mezzi ed i fini.

Ed a tale intento il Governo chiederà la facoltà per legge, di ribassare della metà, e forse più, il dazio sui petrolî e di ridurre anche maggiormente i dazî sui residui degli olî minerali, agevolando in tal modo le trattative commerciali, specialmente nell'interesse dei nostri agrumi e di altre produzioni agrarie, sgravando uno dei consumi veramente popolari. (Vive approvazioni)

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

LUZZATI, ministro del tesoro, riprendendo il suo discorso presenta i seguenti disegni di legge:

« Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni e per altre disposizioni sugli Istituti d'emissione ».

« Conversione del Consolidato 4 50 in 3.50 ».

Presenta altresì un Regio decreto per il ritiro del disegno di legge presentato l' 8 giugno 1903 per la « Conversione del Consolidato 4.50 interno in Consolidato 3.50 e per altri provvedimenti concernenti i consolidati internazionali 5 e 4 per cento.

Rispetto alla circolazione l'onorevole ministro dichiara che non è intendimento del Governo di modificare immediatamente le discipline che regolano gl' istituti d'emissione; i provvedimenti del Giolitti, del Sonnino e quelli delle ultime leggi 17 gennaio 1897 e 3 marzo 1898, intesi a risanare la circolazione bancaria, fanno già palesi i loro buoni effetti.

Le immobilità scesero da 636 milioni a 276; accanto alle masse di rispetto ordinarie, in progressivo incremento, i fondi accantonati a far fronte alle perdite immancabili si adeguano a più di 82 milioni, 61 e mezzo dei quali già si applicarono a diminuire altrettanta somma d'immobilità della Banca d'Italia e 20 milioni e mezzo intendono a ricostituire il patrimonio del Banco di Napoli. Ogni biglietto di Banca è interamente garantito, e la garanzia al 31 ottobre, per il 60 per cento all'incirca, si componeva di riserva metallica o ad essa equiparata. La somma dei biglietti degli istituti d'emissione entro i limiti legali scese dal 1898 al 1903, al 31 ottobre, da milioni 1054, 7 a 940, 2, mentre le loro riserve metalliche, a garanzia dei biglietti e dei debiti a vista, da milioni 582.6 salivano a 807. Nello stesso periodo di tempo anche il Tesoro aumentò notevolmente le proprie valute metalliche. In cinque anni le monete d'oro e gli scudi, fra Istituti e Tesoro, crebbero da milioni 695 a 934, presentando le specie auree da sole un aumento di 180 milioni.

Insieme con la proroga del corso legale il ministro chiederà di ridurre da tre mesi a uno la determinazione del saggio minimo dello sconto al fine di meglio seguire le vicende del mercato; e, per mettere in grado il Banco di Napoli di far fronte alla perdita subìta dall'incendio del Monte di pietà, proporrà, come già fu consentito al Banco di Sicilia, di elevare dal 7 al 15 per cento la facoltà di impiegare in fondi all'estero la riserva metallica a condizione che il maggior impiego sia fatto principalmente in buoni del tesoro o qualche altro vantaggio di questa specie; ciò darà modo al Banco di trarre da un'altra parte delle sue riserve una somma notevole d'interessi. Così si consoliderà sempre più questo antico istituto, orgoglio del Mezzodì, cura di tutta Italia. (Bene!)

Lo stesso disegno di legge contiene una proposta a favore dell'industria agrumaria, che mira, come già si fece per l'industria zolfifera, ad ottenere dagli Istituti di emissione lo sconto a saggio di favore delle note di pegno degli agrumi e dei loro derivanti in deposito nei magazzini generali.

Proseguendo sul tema della circolazione nota che da tempo il cambio è alla pari, e nei mesi propizî anche sotto il punto dell'oro; che i biglietti dei nostri Istituti fanno premio su quelli della Banca di Francia e di Germania; la qual condizione di cose toglie ogni ragione logica all'interno al regime dei certificati doganali ed a quello dell'*affidavit* se perduri questo felice stato di cose. Essendoci i cambi favorevoli, già appaiono fra noi le cedole delle rendite italiane di cui gli esteri si servono per pagamenti in oro nel nostro paese. (Commenti).

Comunque ciò sia l'onorevole ministro intende affrettare l'assetto definitivo della circolazione. Confida di poter presentare nel prossimo anno alcuni provvedimenti intesi a diminuire per gradi i biglietti di Stato senza ricorrere ad emissioni di rendita, ed a tale proposito annunzia di avere avviato accordi colle Banche di emissione, affinchè verso adeguati compensi ed opportune garanzie, in ragione del loro capitale o patrimonio, assumano esse quella parte di biglietti di Stato, che non si potranno ritirare ed annullare colle riserve metalliche del Tesoro e con appositi stanziamenti di bilancio.

Al Banco di Napoli, oltre la quota proporzionale, passerebbero anche i 32 milioni di biglietti di Stato tuttora circolanti sul compendio di quelli emessi per l'operazione dei 45 milioni, ma passerebbero a suo carico insieme all'oro custodito dall'Erario, a piena copertura di quei biglietti e si manterrebbero per esso, accrescendoli anzi, i benefizii delle leggi attuali.

Liberata la circolazione dell'elemento perturbatore della carta

di Stato, converrà accellerare ancor più il processo delle mobilizzazioni bancarie al fine di restituire gli Istituti di emissione al regime del corso fiduciario e del cambio libero.

Questo giorno lieto non si deve sollecitare con artefici, nè ritardare con improvvide paure (Approvazioni).

Le mobilizzazioni del Banco di Sicilia sono ridotte a 7 milioni; i provvedimenti pel Banco di Napoli gli restituirebbero la sua dote d'oro, affrettando la sua ricostituzione; la Banca d'Italia già studia col Tesoro il modo di anticipare le liquidazioni e ridurre le immobilità intorno a 100 milioni.

Loda apertamente la Banca d'Italia così bene condotta dal suo Direttore generale, uomo egregio per probità e per ingegno, e questa amministrazione austera si collega col proposito del Tesoro di non promettere mai laute distribuzioni di dividendi sino alla sua completa restituzione, la Banca appartenendo, oltre che agli azionisti, all'Italia (Bene! Bravo!).

E per affrettare maggiormente le liquidazioni gioverà consentire alla Cassa nazionale per la vecchiaia e alle Compagnie di assicurazione sulla vita, al fine di migliorare i loro investimenti, di comprendere gli immobili di buon rendimento nelle loro riserve tecniche, ora costituite in grandissima parte, per 231 milioni, in titolo di Stato. A tal uopo non sembra difficile promovere un consorzio fra le principali imprese di assicurazione sulla vita per l'acquisto di parte degli immobili di migliore rendimento delle Banche verso cessione di valori di Stato.

Dalla circolazione passando al tema delle conversioni, l'onorevole ministro, che ha ritirato il disegno di legge presentato dal suo predecessore e lo ha sostituito con un altro relativo alla sola conversione del 4,50 in 3,50, dichiara che presenterà alla Camera il disegno per le maggiori conversioni soltanto quando avrà predisposto tutti i mezzi idonei a conseguire lo scopo. La conversione del 4,50 non presenta difficoltà, non solo per il suo carattere interno, ma anche perchè sopra i 1300 milioni, onde è costituito, solo 200 milioni rappresentano la parte viva e libera dell'operazione. Il beneficio permanente per il bilancio dello Stato sarà di 7 milioni all'incirca, che si potranno volgere a migliorare la sorte dei maestri elementari e della scuola popolare (Commenti — Approvazioni). Ma poichè si deve risarcire di un milione il Fondo pel culto temporaneamente a fine di affrettare a 12 mila parroci l'aumento delle congrue da 900 a 1000 lire, e poichè la Cassa Nazionale per i vecchi operai non deve sopportare la perdita della conversione, l'utile netto si restringerà per ora sotto 6 milioni, che crescerà fino ai 7 a mano a mano che il Fondo culto coll'aumento delle proprie rendite, potrà sostituirsi allo Stato nell'assegno delle maggiori congrue.

L'operazione del 4.50 è possibile senza il concorso dei mercati forestieri, concorso che sarà invece prezioso per la conservazione del 5 per cento di carattere internazionale.

L'onorevole ministro confida che la Francia, la Germania e l'Inghilterra, come aiutarono l'Italia nella redenzione politica, vorranno, a tempo opportuno (quando lo consentiranno le condizioni generali dei mercati finanziari e le altre circostanze propizie, che non dipendono soltanto dalla volontà del Governo) confortarla in questo atto di redenzione finanziaria, al cui compimento sono preparate tutte le forze vive del paese (Bene!).

Le conversioni escono, nei loro effetti, dalla cerchia della finanza, alla quale recheranno un risparmio di 46 milioni. Ma, per apprezzarne tutta l'alta importanza, accanto allo sgravio del bilancio giova considerare il sollievo all'intera economia nazionale per le ragioni più miti dell'interesse del denaro, i maggiori risparmi del paese per tutti i suoi affari, il minor costo di produzione di tutte le cose.

E l'importanza della conversione aumenta, quando si pensi che essa offrirà l'occasione ed i mezzi alla riforma tributaria. A tale proposito e nell'intento di conseguire una distribuzione degli oneri pubblici più razionale, equa e democratica, l'onorevole ministro accenna al criterio dell'imposta complementare sul capitale o sull'entrata, la quale si coordini con graduali discese e anche con larghe immunità alle diverse fortune, in modo che sia rimosso il pericolo di una punizione alla crescente agiatezza e sia sensibile la diminuzione o anche l'esecuzione dall'imposta pei redditi minori dei meno agiati.

Allora si potrà risolutamente por mano al riordinamento delle finanze locali, concentrando nello Stato le varie forme odierne di contribuzione diretta delle entrate e dei capitali che corrispondono alle tasse di famiglia e di valor locativo, assicurando ai corpi locali gli opportuni compensi, e procedere agli sgravî sui dazi di consumo, sullo zucchero. sul caffè, sul sale, sui grani, sulle tariffe delle poste e dei telegrafi, come si propone di fare ora per il petrolio.

Il tema delle conversioni si ricongiunge con problemi del Mezzodì, a favore del quale devesi volgere una parte dei frutti della grande conversione e degli avanzi di bilancio, segnatamente per la soluzione del problema agrario, che il Governo si propone con provvedimenti atti a sostituire al latifondo e alle terre mal coltivate le piccole e medie proprietà fiorenti.

Giunto al termine della sua esposizione l'onorevole ministro così conclude:

« L'ideale di questa nuova e rigenerata Italia economica, che tutti noi vagheggiamo, deve epilogarsi nella creazione di un denso e felice popolo di piccoli e medi proprietari rurali, nerbo della ricchezza, potente ausilio di pace e di ordine sociale; la sola diga poderosa che con le istituzioni, e non con la forza, possiamo opporre alla marea crescente del collettivismo socialista (Bene!).

« Altra volta da questo stesso posto ebbi l'onore di tracciare le prime linee di provvidenze di tal natura. Ma poichè le trasformazioni agrarie che ho accennate richiedono credito e capitali, urgerà volgerli, appena sia possibile, ad agevolare il riscatto delle nostre terre tuttora irridenti e troppo afflitte da metodi di cultura ormai intollerabili.

« In tal modo, per armonie felici fra la finanza possente e l'economia florida, il bilancio dello Stato italiano, alleggerito negli oneri del debito pubblico, restituirà benefici e compensi ai disagiati e al Mezzodì d'Italia, che sinora più risentirono, perchè più deboli, i danni delle troppo acerbe tassazioni ».

(Vivi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro).

Sull'ordine dei lavori.

FINOCCHIARO APRILE chiede che sia delegata al presidente la nomina di tre membri della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge pei Demani del mezzogiorno, in luogo dell'onorevole Orlando divenuto ministro, e degli onorevoli Indelli e De Bernardis defunti.

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni, sulla elezione contestata del collegio di Massa-Carrara. La Giunta propone, previa rettificazione della proclamazione, la convalidazione della elezione di Massa-Carrara, nella persona dell'onorevole Cherubino Binelli e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

PANSINI, ricorda la repentina e dolorosa perdita di Filippo Corsi proclamato in seguito a votazione di ballottaggio, combatte le conclusioni della Giunta.

Dimostra insussistenti le irregolarità rilevate dalla Giunta nelle operazioni elettorali delle sezioni di Massa.

Conclude, proponendo l'annullamento delle elezioni.

VIENNA, relatore, enumera le molte e gravi irregolarità avvenute in Massa. Furono fatto figurare come votanti persone defunte o degenti all'ospedale, o detenute, o notoriamente assenti. Il verbale fu fatto, attribuendo i voti al Corsi, prima che cominciasse lo scrutinio. Furono, insomma, commesse illegalità e violenze di ogni sorta.

Furono trovate centinaia di schede scritte dallo stesso carattere e circa un migliaio di schede illegibili.

I voti delle sezioni di Carrara procedettero invece in modo perfettamente regolare. Per queste ragioni la Giunta annulla tutti i voti delle sezioni di Massa, e propone la proclamazione dell'onorevole Binelli.

DE FELICE-GIUFFRIDA, rilevando una osservazione dell'ono-

revole relatore, dichiara che il partito socialista di Massa Carrara si astenne dal parteciparo ufficialmente alla lotta, ma molti degli ascritti al partito votarono (Commenti) e nessuno di essi poi protestò contro la proclamazione del Corsi.

Nota che anzi alla Giunta, per la morte del proclamato solo una parte fu rappresentata.

Combatte altri rilievi di fatto della Giunta. Conclude per l'annullamento della elezione.

PRESIDENTE, annunzia che sulla proposta Pansini per l'annullamento della elezione hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli De Felice Giuffrida, Celli, Valeri, Mirabelli, Pansini, ed altri

Indice la votazione nominale su questa proposta, avvertendo che, se sarà respinta, si intenderanno approvate le conclusioni della Giunta.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. La Camera, non essendo risultata in numero legale, dichiara nulla la votazione che sarà rinnovata domani.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sui seguenti disegni di legge:

Bilancio del Ministero dell'interno.

Favorevoli 210
Contrari 59

(La Camera approva).

Ripartizione di stanziamenti per opere pubbliche.

Favorevoli 227
Contrari 42

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge sul bonificamento dell'Agro Romano.

Favorevoli 227
Contrari 42

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra perchè ai carabinieri che fanno il servizio di scorta alla posta da Orvieto ad Acquapendente si dia un'indennità minore di quella che poi si fa figurare sulla contabilità. Se sanno come il di più viene erogato e se credono provvedere.

« Leali ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro sui provvedimenti che intende prendere, perchè sieno risarciti del danno patito i proprietarî di oggetti pignorati distrutti nell'incendio del Monte di Pietà a Napoli.

Ciccotti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa i risultati della inchiesta riguardante l'amministrazione del Comune di Castagnole Lanze.

« Gavotti ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alle illegittime ingerenze ed alle enormi pressioni del Governo nella elezione politica del 2° Collegio di Napoli.

« Santini ».

« Al ministro della pubblica istruzione chiedo d'interrogare sul ritardo che ogni anno si verifica nel pagamento dello stipendio agli assistenti universitarî e ad altri impiegati straordinarî del dicastero della pubblica istruzione.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se intenda di presentare sollecitamente un disegno di legge per contribuire alla riparazione dei danni cagionati dalle alluvioni del secondo semestre 1903 alle strade provinciali e comunali e alle proprietà private.

« G. Danieli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando intenda di mettere a disposizione dei deputati la relazione sul riscatto delle ferrovie meridionali.

« Sorani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti adottati per far rispettare al Municipio di Palermo l'articolo 10 della legge 19 febbraio 1903 e sull'opera del prefetto a difesa dei diritti delle maestre, che insegnano nelle classi maschili della stessa città.

« Credaro ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del tesoro e di agricoltura per apprendere quali provvedimenti intendano attuare a favore della Cassa nazionale di previdenza, affinchè possa svolgersi in modo adeguato alle sue alte finalità.

« Cottafavi, Pozzo Marco, Chiappero, Giaccone, Calleri, Cuzzi, Bertetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla deficienza di giudici presso il tribunale di Bologna, deficienza che rende impossibile il retto andamento nell'Amministrazione della giustizia con grave danno sia pei privati interessi per le cause civili, che degli imputati per le cause penali.

« Pini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici circa i decreti 1° luglio 1903 confermati con lettera 8 novembre, nonchè sulla circolare 15 marzo 1902 dell'Amministrazione idraulica, relativi alle piantagioni sui terreni alluvionali del fiume Po, che vanno a ledere i diritti dei Rivieraschi.

« Arnaboldi ».

PRESIDENTE, annuncia che gli onorevoli Gallini e Cerri hanno presentato due proposte di legge.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Secondo l'*Agenzia Reuter*, di Londra, non venne ancora fissata la data per l'avanzata della spedizione inglese nel Tibet. Il colonnello Macdonald, che la comanderà, sta facendo tutti i preparativi alla frontiera. Appena tutto sarà pronto, il Macdonald attraverserà la frontiera. L'obiettivo sarà Gyangtse, che, dopo Lhassa, è la città più importante del Tibet. Quivi – si dice – gli inglesi cercheranno di aprire negoziati coi tibetiani, colla speranza di evitare un conflitto.

A Pietroburgo e a Mosca la mossa dell' Inghilterra è naturalmente seguita con un vivo interesse e con una certa ansietà.

La *Novoje Wremia* dice che il primo obiettivo della spedizione anglo-indiana nel Tibet è l'occupazione della valle di Tchumbi, fra Sikhim e Bhutan, e quindi Ganze, una città distante circa 150 miglia da Lhassa. Se questo piano di campagna riesce, aggiunge il giornale russo, tanto Lhassa come il Tibet cadranno sotto il dominio dell' Inghilterra, che riacquisterà agli occhi di milioni di indiani buddisti, il prestigio perduto nella guerra coi boeri.

Il Tibet è per sè stesso debole per resistere all'invasione inglese, ma la *Novoje Wremia* crede che la Russia potrebbe creare una diversione che arresterebbe l'avanzata inglese. Il che sembra formi oggetto di studî del Governo russo presentemente.

È curioso che a Londra regna il più grande mistero riguardo a questa spedizione anglo-indiana, che potrà avere serie e importantissime conseguenze. I giornali liberali si mostrano assai diffidenti. Il *Daily News* ne parla come di un nuovo *raid Jameson*.

***

Si ha da Pechino che il Principe Ching ed altri dignitari chinesi manifestano una certa apprensione circa

le conseguenze possibili della spedizione inglese al Tibet e la stampa chinese esprime il timore che questa spedizione possa essere il preludio dello smembramento della China.

Il Vicerò di Tsi-Chorran, la cui provincia è limitrofa del Tibet, ha ricevuto l'ordine di prendere delle misure di precauzione in vista dell' invasione britannica.

***

Telegrafano da Washington:

In una conferenza che ebbe luogo tra il Presidente Roosevelt ed il senatore Hanna, questo ha definitivamente rifiutato di conservare la presidenza del Comitato nazionale repubblicano e di dirigere la campagna elettorale del 1904 in favore del sig. Roosevelt.

Il sig. Hanna adduce, come pretesto di questa decisione, ragioni di salute, ma è generalmente noto che il vero motivo ne è il disaccordo tra lui ed il Presidente su parecchi punti della politica del partito repubblicano.

Non è ancora una dichiarazione di guerra, ma questa rottura potrebbe condurvi.

Prossimamente, il senatore Hanna presenterà al Senato una mozione chiedente un' inchiesta sull'amministrazione scandalosa che si attribuisce al generale Wood quale governatore di Cuba durante l'occupazione americana. Ora, il Presidente Roosevelt sostiene e copre il generale Wood, attualmente in servizio alle Filippine. È questo un primo atto di ostilità.

Per il resto, il senatore Hanna, abbandonando la Presidenza del Comitato nazionale repubblicano, ha voluto riprendere la sua libertà d'azione, in modo che, se la candidatura del sig. Roosevelt paresse impolitica alla maggioranza della convenzione del partito repubblicano, l'ex-Presidente del Comitato sarebbe nel caso di opporgli il suo proprio nome.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. E. il Ministro della Marina, on. senatore contrammiraglio Mirabello, arrivò ieri a Torino, proveniente da Parigi, e si recò a Milano, donde, stamane, ha proseguito per Roma.

S. E. il Ministro giungerà questa sera alle ore 23 e domani assumerà il suo ufficio, dopo di aver prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Onoranze a Spencer. — S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, ha inviato a S E l'Ambasciatore d'Italia, a Londra, il seguente telegramma:

« La morte di Herbert Spencer, dell'uomo nella cui mente il sapere di tutto un secolo si rispecchiò e crebbe e il cui pensiero tanta influenza esercitò sul movimento filosofico e scientifico contemporaneo, desta unanime rimpianto fra gli studiosi italiani, ed io, rendendomi interprete di questo sentimento, prego V. E. di volerlo manifestare alla famiglia del grande estinto, aggiungendo la espressione del mio personale rammarico. Vorrà anche l'E. V. rappresentarmi alle onoranze che gli saranno rese ».

Associazione pel movimento dei forestieri. — Il Sindaco di Roma ha diretto alla benemerita Associazione la seguente lettera:

« Accetto con compiacenza la Presidenza onoraria della Sezione romana di codesto importante e benemerito Sodalizio e ringrazio vivamente dell'attestato di simpatia che mi si è voluto usare.

« Faccio voti intanto che i nobili scopi della Società, civili ed economici, accolti con tanto favore dovunque, possano essere completamente raggiunti.

« *Il Sindaco*
« COLONNA ».

Istituto archeologico germanico. — Nell'adunanza solenne in memoria di Winckelmann, domani, alle 15, il prof. Hülsen farà la commemorazione di Teodoro Mommsen; il prof. Petersen riferirà sull' Ara Pacis (in tedesco).

Croce Rossa Italiana. — Nel 5° periodo della campagna antimalarica (mese di novembre) sono stati curati nell'Agro romano, nelle sette stazioni sanitarie della Croce Rossa: *Infermi malarici 511*, sono stati sottoposti a profilassi con i tabloidi di bisolfato di chinino fornito dallo Stato: *Individui 1068*; ed è stata continuata la profilassi negli individui già profilassati nei periodi anteriori.

Sono stati curati per malattie diverse: *Infermi 141;* sono stati trasportati negli ospedali di Roma, per ferrovia: *Infermi 27;* per via ordinaria con le ambulanze o le carrette della Croce Rossa: *Infermi 33*.

Riassumendo, nei cinque periodi, cioè dal mese di luglio a tutto il mese di novembre, sono stati curati complessivamente dai medici della Croce Rossa:

N 1677 infermi malarici; N. 1079 colpiti da malattie varie; sono stati profilassati N. 7853 individui; si sono eseguiti N. 280 esami microscopici di sangue, e sono stati trasportati agli ospedali di Roma N. 269 individui.

Il Tevere. — Rimasto stazionario fino alle prime ore di ieri, il Tevere ha poi cominciato a decrescere. Iersera toccava m. 11,77.

Da Orte e da Tivoli si avvisa che il Tevere e l'Aniene sono rientrati nel loro alveo.

Accidente ferroviario. — L'altra sera il treno n. 957 diretto parte a Nettuno e parte a Terracina, deviò per una falsa manovra allo scambio nella stazione di Ciampino.

Il treno, composto di due macchine e undici vetture, uscì improvvisamente dalle rotaie.

L'urto delle vetture fra loro e sulle macchine fu fortissimo. Parecchie rimasero gravemente danneggiate. Alcuni viaggiatori riportarono lievi contusioni.

Dalla stazione di Roma si mandò un treno di soccorso col quale molti dei viaggiatori fecero ritorno in Roma.

Fu iniziata un'inchiesta sulla spettanza delle responsabilità.

Il maltempo. — Furono da Firenze inviati a Prato, sui luoghi inondati quindici barche equipaggiate da soldati del Genio Militare per il servizio di soccorso.

I lavori di riparazione agli argini dell'Ombrone sono stati qui iniziati.

Per l'esportazione di ortaggi, frutta ed altre derrate. — Il Museo Commerciale di Milano ha ripreso il lavoro per la compilazione di una nuova edizione del Catalogo degli esportatori italiani, nella parte riferibile ai *generi alimentari*.

Sarebbe bene, e gradito assai al Museo Commerciale che chiunque sia esportatore di derrate alimentari gli facesse conoscere il proprio nome coll'indicazione dei generi che esporta, acciò possa esserne tenuto conto nella compilazione definitiva del lavoro.

Gli esportatori non incontrano alcuna spesa per l'iscrizione nel Catalogo.

Esposizione di Milano 1905. — I giornali di Milano dicono che la sottoscrizione pubblica per la Esposizione da tenersi in quella Città nell'anno 1905, ha raggiunto la cospicua somma di lire 2,051,200.

Marina militare. — Ieri l'altro la R. nave *Liguria*, al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunse a Pointe à Pètre a la R. nave *Calabria* partì da Sabang.

Movimento commerciale. — Nei giorni 8 e 9 corr. nel porto di Genova furono caricati 1917 carri, di cui 591 di carbone per i privati e 301 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 454, dei quali 278 per imbarco.

Il movimento delle merci nei Magazzini generali di Genova dal 28 novembre al 1° corr. fu il seguente:

Vapori e bastimenti accostati 10; merci sbarcate tonn. 4205;

merci imbarcate tonn. 430; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 279; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3311; merci in deposito estere tonn. 36,730; merci in deposito nazionali tonn 6250.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Romania*, della White Star Line, partì il giorno 7 da Boston per Napoli, e lo stesso dì il piroscafo *Piemonte*, della N. G. I., partì da New-York per le Antille.

Ieri i piroscafi *Auranta*, della G. L. ed *Alberto Treves*, della S. Veneziana, partirono il primo da New-York per i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico ed il secondo da Calcutta per Moulmein (Birmania).

Ieri l'altro il piroscafo *Centro America*, della Veloce, partì da Teneriffa per l'America Centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 9. — *Camera dei Deputati.* — Dopo breve ostruzionismo su questioni di regolamento fatto dalla frazione Szederkenyi, si riprende la discussione del progetto di legge sul reclutamento.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, pronunzia un discorso combattendo l'ostruzionismo e dicendo che ogni minuto perduto è causa di enorme pregiudizio al paese.

— Okolicsanyi interroga il Presidente del Consiglio, conte Tisza, per sapere perchè i negoziati per la conclusione del trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia abbiano luogo a Roma, quantunque la nuova tariffa doganale autonoma non sia ancora fissata, ciocchè, secondo la legge ungherese, sarebbe la condizione preliminare di tali negoziati.

BERLINO, 9. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio di previsione.

Il Segretario di Stato per le finanze, Stengel, deplora di non poter presentare un bilancio migliore. Il *deficit* del 1902 oltrepassò i trenta milioni di marchi e quello dell'esercizio corrente sorpasserà i venti milioni.

Il bilancio del 1904 fu compilato colla maggiore economia. A causa della situazione finanziaria dei varî Stati della Confederazione, non furono loro imposti oneri nuovi.

Soggiunge che il prestito per l'esercizio del 1904 si eleverà a marchi 214,750,000.

BERNA, 9. — Il Consiglio degli Stati ha intrapreso oggi la discussione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per il trapasso della concessione italiana della ferrovia del Sempione alla Confederazione.

Tutta la seduta fu occupata dai discorsi dei due relatori.

Hofmann, a nome della maggioranza della Commissione che ha esaminato la Convenzione suddetta, ha fatto la storia dei negoziati corsi tra l'Italia e la Svizzera, deplorando che il Consiglio federale non abbia richiesto una stipulazione formale, allorchè vi fu uno scambio di Note fra il Ministro degli esteri d'Italia, marchese Visconti-Venosta, ed il Ministro svizzero, Hofmann ha soggiunto però che il Consiglio federale non merita l'accusa di debolezza che gli viene imputata da una parte della stampa.

L'oratore ha passato quindi in rassegna i varî articoli della Convenzione e specialmente la questione della Delegazione internazionale prevista dall'articolo 12, ed ha sostenuto che l'importanza della Delegazione non è così grande come si è preteso, nè è in ogni caso motivo sufficiente perchè non possa subire modificazioni. Non è tanto il testo del trattato quello che importa, quanto lo spirito, secondo il quale il trattato è applicato.

Hofmann ha dichiarato che la maggioranza della Commissione si oppone energicamente a che l'affare della Convenzione per la ferrovia del Sempione sia immischiato nei negoziati del nuovo trattato di commercio tra la Svizzera e l'Italia.

Ha enumerato quindi le conseguenze che deriverebbero dal rifiuto della ratifica della Convenzione, rifiuto che renderebbe sopratutto impossibile il riscatto in via amichevole della ferrovia Giura-Sempione. Qualora anche il Parlamento italiano invocasse il punto d'onore nazionale per rifiutare di entrare in nuovi negoziati, la Svizzera si troverebbe nell'imbarazzo. Ha concluso dicendo che la maggioranza della Commissione ritiene che il rifiuto della ratifica sarebbe un salto nel buio, ed è convinta che la Convenzione non contiene nulla che sia contrario all'onore o all'indipendenza della patria e ne propone perciò la ratifica.

Icherrer, relatore della minoranza della Commissione, ha dichiarato che le modificazioni fondamentali reclamate dall'Italia rendono la Convenzione inaccettabile.

L'oratore ha detto che la Svizzera deve mantenere una condotta ferma.

L'Italia è interessata quanto la Svizzera, ed anche più di questa, al traforo del Sempione, ed ha bisogno di un accordo; se oggi la Svizzera cede, si prepara un avvenire inquietante.

Icherrer ha concluso che la minoranza della Commissione propone perciò di rifiutare la ratifica della Convenzione.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

BERNA, 9. — Il Consiglio federale ha designato come negoziatori del trattato di commercio coll'Italia, il Ministro svizzero a Roma, Pioda, i consiglieri nazionali Kunzli e Frey ed il segretario dell'Unione svizzera degli agricoltori, Laur.

VIENNA, 9. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: Un generale italiano sarebbe nominato comandante della gendarmeria nei *vilayets* macedoni.

VIENNA, 9. — *Camera dei Deputati.* — Il Presidente del Consiglio, dott. De Körber, rispondendo all'interpellanza Malfatti, sulla proibizione delle Conferenze dell'Università libera italiana d'Innsbruk, espone i fatti avvenuti e dice che il Governo proibì le dette Conferenze per evitare disordini ad Innsbruk.

Quanto alle domande che l'interpellante gli rivolge, il Presidente del Consiglio, De Korber, ricorda che il Governo dichiarò a più riprese che ha l'intenzione e che cerca di dare agli studenti italiani il modo di seguire i corsi universitari italiani, che da lungo tempo esistono ad Innsbruck, in altra città, nella quale esistano tutte le condizioni favorevoli pel tranquillo sviluppo degli studii.

Il Governo manterrà tale promessa. Ma questo provvedimento deve essere preparato con ogni cura, sia dal punto di vista legislativo che da quello della località da scegliersi e dei professori, che mancano ancora. Il progetto da sottoporsi alle Camere è quasi terminato, ma i disordini e le dimostrazioni non possono favorire le intenzioni sincere e benevole del Governo, che non si lascierà affatto influire nelle sue libere decisioni.

— In fine di seduta, Malik svolge una sua interrogazione al presidente del Consiglio, dott. De Koerber, a proposito delle notizie pubblicate dai giornali che i delegati austriaci ed ungheresi che si trovano a Roma per concludere coll'Italia un accordo commerciale provvisorio, avrebbero proposto all'Italia un dazio da 14 a 15 corone sui vini, la cui importazione dovrebbe essere limitata ad un contingente di 400,000 ettolitri, e che l'Italia avrebbe respinto questa proposta, chiedendo un aumento nel limite del contingente e nel grado alcoolico dei vini.

Malik chiede che, in vista dell'importanza di questa questione per le popolazioni delle regioni viticole, l'opinione pubblica venga rassicurata ed informata dell'andamento dei negoziati relativi alla questione dei vini.

Il presidente del Consiglio, dott. De Koerber, invita Malik a trasformare la sua interrogazione in interpellanza.

LONDRA, 9. — Il *War Office* ha da Tokio: Una squadra russa composta di otto navi, due dalle quali di prima classe, è giunta a Chemulpo allo scopo - si dice - di appoggiare l'opposizione

della Russia alla progettata apertura di Jongampho. Inoltre si afferma che la Russia minacci di sbarcare 3000 uomini coll'istruzione di marciare su Seoul, nel caso in cui la Corea non tenesse conto dell'avvertimento della Russia.

BELGRADO, 9. — Il Ministro delle Finanze, Milic Radovanovic, ha insistito nel suo proposito di dimettersi, sicchè il Presidente del Consiglio, Gruic, ne ha annunziato oggi le dimissioni alla Scupstina.

Gli studenti hanno intenzione di fare una dimostrazione in onore di Sarafow domani in occasione del suo arrivo.

Domenica prossima avrà luogo un *meeting* al quale interverrà anche Sarafow.

MADRID, 9. — L'ex-Presidente del Consiglio Villaverde intraprenderà prossimamente un viaggio in Francia ed in Italia.

La nomina di Castellanos a direttore del Banco di Spagna è decisa.

Villaverde sarà probabilmente nominato Ambasciatore.

MADRID, 10. — Il Re Alfonso è partito iersera per Lisbona.

BUDAPEST, 10. — La Commissione della Camera dei Deputati ha approvato il progetto di legge che autorizza il Governo a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali con l'Italia

Il Ministro del commercio, Hieronymi, a nome del Governo, dichiarò che verrà concluso un accordo provvisorio che protegga gli interessi della produzione dei vini. Il Governo ha intenzione di concludere tale accordo soltanto per breve durata in modo da non pregiudicare il trattato definitivo. Perciò il Governo vuole solamente trattare la questione del dazio sui vini, desiderando di conservare lo stato attuale per le altre voci.

Il Ministro Hieronymi rilevò che l'Italia è l'unico mercato su cui possa fare assegnamento l'industria metallurgica ungherese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 9 dicembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	752,23.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 11°,1.
	minimo 5°,0.
Pioggia in 24 ore	0,7

9 dicembre 1903.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Russia Centrale, minima di 733 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mill. sull'Italia inferiore ed isole, salito di altrettanto altrove; temperatura diminuita sull'Italia superiore, irregolarmente variata altrove; pioggie sparse abbondanti in Toscana, alcuni venti forti intorno a ponente; mare qua e là agitato.

Stamane: cielo vario al Nord, sereno sul versante Tirrenico superiore, nuvoloso altrove con pioggie; venti del 4° quadrante, moderati o forti al Sud ed isole, deboli o moderati altrove; mare agitato intorno alle isole e sull'Adriatico.

La depressione è passata al Sud, con un minimo di 752 sull'Otranto; massimo a 759 all'estremo Nord.

Probabilità: venti settentrionali moderati o forti sull'Italia inferiore ed isole, deboli altrove; cielo nuvoloso sul medio e basso versante Adriatico e Sicilia con alcune pioggie, vario altrove; mare agitato nell'Adriatico inferiore e intorno alle isole.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 dicembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	12 4	5 0
Genova	sereno	calmo	11 7	7 5
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	11 9	5 6
Cuneo	sereno	—	8 0	— 1 5
Torino	sereno	—	7 8	- 1 2
Alessandria	coperto	—	5 2	— 2 3
Novara	nebbioso	—	7 2	2 0
Domodossola	sereno	—	7 6	0 1
Pavia	nebbioso	—	7 9	— 0 3
Milano	nebbioso	—	8 4	2 8
Sondrio	sereno	—	5 8	0 0
Bergamo	sereno	—	6 8	2 1
Brescia		—	—	—
Cremona	nebbioso	—	8 1	2 3
Mantova	nebbioso	—	6 6	4 0
Verona	sereno	—	8 3	2 5
Belluno	sereno	—	2 6	0 2
Udine	1/2 coperto	—	8 3	4 8
Treviso	1/4 coperto	—	7 9	4 4
Venezia	nebbioso	calmo	9 1	4 8
Padova	sereno	—	9 0	3 4
Rovigo	coperto	—	9 8	1 5
Piacenza	nebbioso	—	8 0	1 0
Parma	nebbioso	—	8 7	2 9
Reggio Emilia	coperto	—	8 0	2 8
Modena	nebbioso	—	9 1	0 8
Ferrara	coperto	—	8 3	2 1
Bologna	sereno	—	7 8	3 4
Ravenna	coperto	—	8 8	1 4
Forlì	sereno	—	9 0	3 8
Pesaro	1/2 coperto	agitato	10 2	2 3
Ancona	coperto	agitato	12 0	5 6
Urbino	1/2 coperto	—	7 7	3 3
Macerata	coperto	—	11 3	4 9
Ascoli Piceno	coperto	—	—	—
Perugia	sereno	—	8 6	1 6
Camerino	coperto	—	7 7	2 0
Lucca	sereno	—	10 7	3 4
Pisa	sereno	—	13 4	3 2
Livorno	sereno	calmo	11 9	5 9
Firenze	sereno	—	10 2	3 6
Arezzo	sereno	—	12 8	1 4
Siena	coperto	—	9 0	2 3
Grosseto	1/4 coperto	—	11 6	2 4
Roma	sereno	—	12 1	3 8
Teramo	piovoso	—	11 0	3 4
Chieti	sereno	—	11 0	0 0
Aquila	3/4 coperto	—	13 8	— 0 2
Agnone	coperto	—	7 4	1 3
Foggia	piovoso	—	13 0	7 0
Bari	3/4 coperto	mosso	14 8	8 0
Lecce	1/2 coperto	—	15 3	8 9
Caserta	coperto	—	11 8	4 8
Napoli	3/4 coperto	calmo	12 8	7 0
Benevento	coperto	—	12 0	2 5
Avellino	coperto	—	11 0	1 0
Caggiano	3/4 coperto	—	9 0	3 1
Potenza	nebbioso	—	7 5	2 2
Cosenza	coperto	—	12 0	5 0
Tiriolo	piovoso	—	9 0	0 3
Reggio Calabria	coperto	mosso	17 8	10 4
Trapani	coperto	molto agitato	16 8	8 4
Palermo	piovoso	grosso	15 2	3 7
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	13 0	8 0
Caltanissetta	coperto	—	—	—
Messina	piovoso	calmo	15 9	9 1
Catania	1/2 coperto	calmo	14 2	6 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 5	12 3
Cagliari	coperto	agitato	15 0	3 5
Sassari	3/4 coperto	—	7 3	4 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*